

IL "KAMI NO MICH", LA RELIGIONE PIU' ANTICA DEL GIAPPONE



KAMI :E' TUTTO L'UNIVERSO,COMPRENDE SPAZIO E SPIRITO

Lo Shintō 神道, la via degli dei.

Il nome di questa religione proviene dal termine shinto che significa, 'via degli dei'. Questi esseri di luce sono chiamati kami. I kami possono esseri locali se sono gli spiriti di un luogo specifico oppure possono rappresentare degli specifici aspetti dell'universo, ad esempio il Sole. I kami sono tantissimi poiché tantissime sono le manifestazioni della natura.



RELIGIONE POLITEISTA E ANIMISTA

Lo shintoismo è una religione politeista, animista. E' comunque una religione cosmica che vede tutto il creato come una manifestazione del divino. Le divinità sono intese come entità al di sopra di se stesse e non come divinità nel senso occidentale: anche le persone illustri, gli eroi e gli antenati sono venerati.



倭

STORIA DELLO SHINTOISMO

Lo **Shintoismo** nasce in epoca preistorica ma assume forma verso la fine del VI secolo. Paradossalmente è l'introduzione del buddismo, proveniente dalla Cina e dalla Corea, a far prendere ai giapponesi coscienza di una propria fede tradizionale. Nel XII secolo, per opera di **Yoshida Kanemoto** membro di una delle famiglie sacerdotali, si ha il primo tentativo di sradicare il culto con il Buddhismo per restaurare un puro Shinto. Questo processo, prende ancora più vigore intorno al 1660. Si afferma definitivamente nel 1868, in epoca Meiji quando con l'emanazione di un editto lo Shintoismo diviene religione di Stato. Attualmente esistono quattro forme principali di Shintoismo: *Shintoismo Koshitsu* (Shintoismo della Casa Imperiale), *Shintoismo Jinja* (Shintoismo dei reliquari), *Shintoismo Shuha* (Shintoismo delle sette) e *Shintoismo Minzoku* (Shintoismo popolare).

La dottrina shintoista oggi

La dottrina shintoista si è evoluta nel tempo e continua a evolversi, grazie alle riflessioni di intellettuali. Anche per effetto di questo, lo shintoismo ha sviluppato profonde connessioni con le tradizioni locali delle singole regioni, e nel periodo moderno, si andrà oltre, assistendo a vere divisioni da quella che era la religione tradizionale, con l'emergere di sette e nuove religioni ispirate allo shintoismo.



RETTITUDINE, GIUSTIZIA E PUREZZA DI CUORE

Nell'Editto Imperiale erano elencate le qualità etiche alle quali si doveva ispirare un buon cittadino: lealtà nei confronti del paese, apprezzamento e rispetto dei genitori, buone relazioni con fratelli e sorelle, rapporti armoniosi di coppia, credere nell'amicizia, essere discreti e modesti, svilupparsi intellettualmente e contribuire nella società con queste abilità intellettuali. Lo Shinto non ha quindi prescrizioni nella forma: "Non devi ..." ma comportamenti da perseguire in base all'espressione "rettitudine, giustizia e purezza di cuore". In definitiva non esistono differenze sostanziali fra il peccato laico ed il concetto d'etica scintoista. Lo Shinto non crede nel sollievo spirituale dato dagli dei, ma crede che la vita umana sarà prospera finché un individuo tenterà, in questo mondo, di seguire gli insegnamenti divini, nonostante ci possano essere nella vita momenti alti e bassi.



LA NASCITA DEL GIAPPONE E DEL PANTHEON SECONDO LA MITOLOGIA



Secondo la mitologia shintoista, il Giappone si è formato dalla discesa sulla terra di due divinità, Izanagi (il dio maschio che invita) e Izanami (il dio femmina che invita). Questa coppia divina è scesa sulla terra per ordine delle divinità celesti ed ha creato le isole e l'arcipelago giapponese insieme a tutti gli esseri viventi nella natura. Ma la loro opera creativa non finisce qui, esse hanno generato anche una miriade di altre divinità fra cui Amaterasu-Ōmikami, la dea del sole, che gode di un posto di rilievo nel pantheon scintoista. Secondo la tradizione infatti, la famiglia imperiale giapponese discende direttamente da questa divinità



La fine del culto dell'imperatore

L'imperatore Hirohito (1901-1989) fu l'ultimo imperatore del Giappone ad essere ufficialmente considerato di origine divina. Se diamo un'occhiata alle date non sono passati poi moltissimi decenni e nel loro cuore i giapponesi sono ancora molto ancorati a queste credenze popolari. Dopo la Seconda Guerra mondiale fu costretto dal Presidente americano a dichiarare che non era di origine divina.

Gli dei secondo lo shintoismo

Gli dei sono somiglianti agli uomini, con la differenza che gli uni agiscono invisibilmente, mentre i secondi appaiono in forme chiaramente umane, con virtù e difetti, poteri e debolezze. Le divinità nel loro concetto più puro sono spiriti superiori all'uomo, esseri provenienti dal cielo o esseri nati qui sulla terra, entrambi possessori di poteri speciali che si fanno nascere in sentimenti di venerazione e di rispetto.

L'ATTEGGIAMENTO POSITIVO

Lo shintoismo ha un atteggiamento positivo nei riguardi dell'esistenza per cui i suoi culti sono sempre manifestazioni di famiglia, di clan. Dopo l'entrata degli influssi stranieri (buddismo, cultura cinese) lo shintoismo si adatta a vivere con le nuove credenze e dopo la restaurazione Meiji viene elevato a religione nazionale come elemento unitario della nazione, ponendo l'accento soprattutto sulla fedeltà all'imperatore.

LO SHINTOISMO E LA VITA

La vita e tutte le sue manifestazioni devono essere accettate con impegno ed entusiasmo, tanto il lavoro quanto il divertimento ed ogni altra attività umana. La purezza, intesa anche in senso materiale (il bagno quotidiano serale, visto come purificatore), della vita e della natura è il fine ultimo delle cose e degli esseri viventi. E accanto alla purezza materiale dovrà essere messa in pratica quella spirituale che si manifesta con la corrispondenza tra realtà e dovere.

Lo scintoismo e la scuola di arti marziali



La Tenshin Shoden Katori Shinto Ryu è oggi la più antica scuola di Bujutsu (*arti marziali tradizionali*) tuttora esistente ed attiva ed è considerata in Giappone Tesoro Nazionale della cultura e dell'arte Giapponese. Fu fondata nel 1447 nel tempio shintoista di Katori, da cui la scuola ha preso il nome, da Izasa Ienao, che assunse poi il nome Choisai.

Per volontà del Fondatore, la scuola è rimasta sempre indipendente da qualunque clan nobiliare o fazione politica nell'epoca del Giappone feudale ed anche per questa ragione ha spesso accolto in tutte le epoche Samurai provenienti da tutto il Giappone. Molti di questi, dopo aver praticato per un certo periodo all'interno della scuola, se ne allontanavano per fondare poi altri Ryu. Spesso nei documenti originali di molte Ko Ryu infatti sono rintracciabili racconti che narrano dei rapporti intercorsi tra queste scuole e la Katori Shinto Ryu.



I KATA DELLA SCUOLA GIAPPONESE SCINTOISTA

I Kata (forme prefissate) si eseguono da soli o in coppia, di livello tecnico via via crescente. Ogni Kata, quindi, composto di due parti per i due praticanti che si confrontano, risulta come un rapido scambio di tecniche di attacco, schivata e contrattacco tra i due. Già dai livelli base della scuola il numero di tecniche studiate è molto elevato, ma in realtà la ricchezza di questa tradizione marziale si riesce a comprendere meglio soltanto quando, accedendo ai livelli superiori di studio se ne iniziano ad apprendere e a sviscerare i segreti.

IL SUMO E LO SHINTO



La tensione degli sforzi, dei praticanti, volti a raggiungere un ideale di perfezione portano ad avvicinare la parte divina di se stessi.

Il giorno precedente allo svolgimento di un torneo di sumo si svolge il *Dohio Mastury* (cerimonia sul ring).

Un cerchio, di circa 15 piedi di diametro, circondato da sacchi di riso o d'argilla, è l'area dove i sumotori s'incontreranno, viene consacrato dagli arbitri del torneo, i quali invocano la protezione divina contro gli infortuni, le ferite o la morte dei lottatori. "*Vita eterna in paradiso, lunga vita sulla terra e che le piogge ed i venti arrivino con le stagioni in modo regolare*", è l'invocazione lanciata. Simboli di pulizia e felicità vengono posti in un recipiente di terracotta al centro del cerchio. Si versa il sale come simboli di purificazione. Infine due gruppi di suonatori di tamburo, vestiti con abiti tradizionali, fanno il giro dell'area per tre volte.

I TESTI SACRI



- oJiki (Memorie degli antichi eventi), redatto intorno al 712 per volere dell'imperatrice Genmei (661-721) sulla base di narrazioni orali. E' diviso in tre libri che narrano la storia del Giappone dalle origini al 628 d.C., anno della morte dell'imperatrice Suiko.
- Nihon-shoki o Nihongi (Annali del Giappone), redatto verso il 720, narra la storia del Giappone dalle origini mitologiche fino al 627. Si tratta di 30 libri, dove le vicende giapponesi vengono messe in relazione con avvenimenti nel continente asiatico. L'opera contiene inoltre 123 poesie in giapponese arcaico, di notevole interesse filologico.
- Engshiki (Cerimoniale dell'Età Engi, 905-927), costituito da 50 libri nei quali vengono elencati i kami, in numero di 3132, dandone la funzione, la localizzazione (santuario dedicato) e la ricorrenza. Si trovano anche 27 testi di preghiera (Norito), ritenuti di fondamentale importanza.
- Shinto Gobusho (Cinque libri dello Shinto), redatto nel XII secolo è riservato ai sacerdoti anziani a causa del suo contenuto misterioso.



LO SHINTOISMO E I SAMURAI

I precetti dei samurai furono pesantemente influenzati dalle principali correnti spirituali e culturali giapponesi. Verso il 1000 era ancora lo Shintoismo la principale fonte d'ispirazione per i samurai, corrente che sottolineava la fedeltà all'imperatore, in un'epoca in cui essere samurai voleva dire, innanzi tutto, essere un guerriero abile, ma successivamente concetti taoisti, buddisti e confuciani iniziarono a diffondersi e a sovrapporsi a questi.

I LUOGHI SACRI



Ogni luogo ed ogni cosa è considerato come abitato da kami 道, le divinità vivono un rapporto complementare e molto vicino all'uomo. Il popolo giapponese li venera e li ricorda in certi luoghi considerati sacri, a loro dedicati per la bellezza estetica e naturale che esprimono. Il Monte Fuji è venerato come montagna sacra e divina sin dai tempi antichi, ma anche le rocce, i sassi o le stesse tazze da tè hanno un legame con il divino in Giappone.



Il Santuario di Ise

Il **Santuario di Ise** (伊勢神宮), anche **Grande Santuario di Ise** o **Il Santuario**), è il più importante luogo di culto shintoista in Giappone. Il santuario che si trova a Ise, è consacrato ad Amaterasu, la dea del Sole e il più importante kami giapponese. Si tratta in realtà un complesso costituito da oltre cento edifici religiosi e diviso in due parti collocate in due cittadine differenti (a sei chilometri di distanza). Secondo la tradizione il santuario fu edificato per la prima volta nel 4 a.C.



I DOKA

Doka: canti dello spirito shintoista

Nella disarmante semplicità risiede un'inesauribile bellezza, e questi messaggi ne sono una lampante testimonianza. Di origine shintoista essi possono essere applicati in qualsiasi campo, non solo nell'arte della spada (=laido), poiché prendono in esame qualsiasi percorso di perfezionamento e maggior conoscenza della propria anima...

La vera armonia è molto più che una parola scritta o una frase pronunciata.

Tutto ciò di cui avete bisogno è davanti ai vostri occhi.

Maneki neko o Gatto della fortuna



« Nel Diciassettesimo secolo, in un tempio di Tokyo, viveva un monaco poverissimo, costretto a dividere il suo cibo con un gatto Tama. Un giorno, durante una tempesta, un ricco signore si fermò sotto un albero del tempio per ripararsi dalla pioggia. Mentre aspettava la fine della tempesta, vide un gatto, che con la zampa, lo invitava a seguirlo verso il tempio. L'uomo si alzò per seguire il gatto e proprio in quel momento un fulmine colpì la pianta. Da quel giorno l'uomo divenne amico del monaco e del gatto, che non dovettero più vivere in povertà. Quando il gatto Tama morì fu seppellito nel tempio di Goutokuji. »

Questa è sicuramente la più popolare delle leggende che avvolgono la figura del Maneki neko (招き猫), letteralmente gatto che invita, all'estero chiamato anche gatto della fortuna. In ognuna di queste leggende ci sono comunque dettagli simili, in particolare il salvataggio di qualcuno da parte di questo gatto. Da leggenda popolare il Maneki neko è ben presto diventato uno dei simboli più popolari del Giappone, e seppur di origine buddhista, le sue raffigurazioni sono usate come amuleto anche nella religione shintoista. È molto frequente, in Giappone, imbattersi in queste raffigurazioni feliniformi in qualsiasi tipo di ambiente, case, ristoranti, alberghi, centri commerciali.

I simboli



Torii

Rappresentano i portali che danno accesso ai templi o ad una zona considerata sacra. Rappresentano l'unione tra mondo umano e divino. I torii sono uno dei simboli dello shintoismo, sono i portali, generalmente di colore rosso, che danno accesso ai templi shintoisti. "Tori", con una sola "i" significa uccello, poiché i primi torii erano destinati ad ospitare gli uccelli, considerati molto importanti dallo shintoismo perché simboleggiano il contatto tra terra e cielo. Attraversare un torii significa rivitalizzare i sensi spirituali e rinnovare la partecipazione alla vita.

IL TOMOE



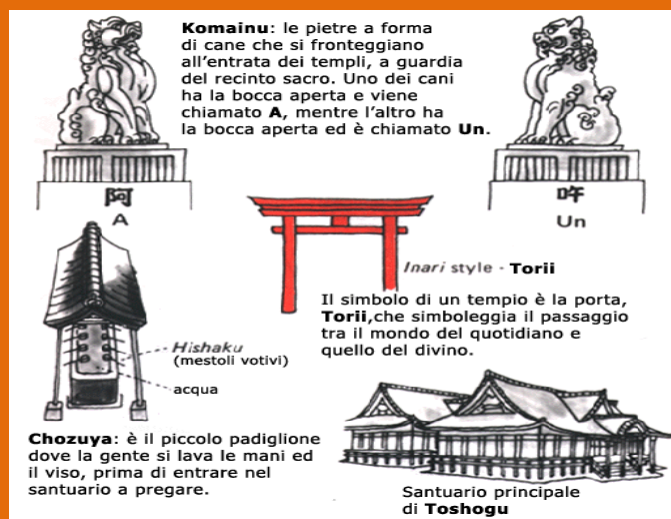
E' detto anche Yin-Yang-Yuan, o simbolo della triplicità cosmica shintoista. Yin e Yang sono i due principi polari e la terza parte rappresenta l'universo. Esistono molte varianti del Tomo che appartiene anche alla simbologia buddista.

LA CORDA SACRA

In giapponese è detta shimenawa, appare nei templi e nei luoghi sacri. Spesso viene appesa all'asta orizzontale dei torii per incrementare il significato di sacro, oppure la si può trovare legata ad un albero o attorno una roccia perché espressione delle potenze spirituali.



ALTRI SIMBOLI



GLI EMA



GLI EMA

Gli **ema** (絵馬) sono piccole tavolette di legno su cui i credenti shintoisti scrivono preghiere o desideri. Gli ema vengono lasciati appesi nei templi, dove i *kami* (spiriti o dei) li possono leggere. Essi hanno solitamente forma e dimensione uniformi (un pentagono irregolare di circa 20 cm di base), ma vi vengono impresse immagini di animali, soprattutto cavalli perché i cavalli dell'imperatore venivano offerti per riti propiziatori.

L'importanza del cavallo rappresentato negli ema

Chi in vita aveva fatto parte dell'élite di cavalatori, dopo la morte veniva onorato come un kami e il suo cavallo era visto come il sacro animale che li avrebbe portati da un mondo all'altro. Per questo nei secoli il dono prediletto ai kami fu proprio il cavallo. Perché bianco? Perché questo è, nella religione Shintoista e non solo, il colore della purezza: i preti indossano abiti bianchi, così come è bianco il gohei attraverso cui i kami discendono. Il gohei è un oggetto cerimoniale del culto shintoista che simboleggia la purificazione. Esso consiste in una bacchetta o bastone da cui pendono strisce di carta bianca; è il tipico strumento sciamanico usato dalla sacerdotessa per evocare gli spiriti in uno stato di trance. Attraverso la danza, i gesti, le formule magiche, e agitando appunto il gohei, può guarire (cacciando gli spiriti maligni) oppure praticare la divinazione.



Ad un certo punto della storia, offrire cavalli ai templi diventò troppo proibitivo a livello economico e a qualcuno venne così l'idea di presentare dei modelli di cavallo in argilla. La pratica si diffuse, fino ad evolversi nella rappresentazione bidimensionale del cavallo su tavole di legno. Fin dal periodo di Nara questo uso si era diffuso in Giappone, con pittori professionisti incaricati di dipingere il sacro animale sulle tavole. Dal periodo Muromachi, altri soggetti iniziarono ad essere rappresentati, ma tale pratica rimaneva comunque ristretta ad élite: grandi tavole di legno venivano esposte in una stanza speciale, la emado. Fu solo dal periodo di Edo che l'usanza di donare piccole placche di legno agli dei diventò del popolo.

Da questo momento, gli ema diventarono parte della vita di tutti, usati come richiesta agli dei di protezione dalle malattie o per buon auspicio.

I KAMIDANA



I **kamidana** (神棚, letteralmente "mensola dei kami") è l'altare shintoista domestico. Ha solitamente la struttura di un santuario in miniatura, con tutte le componenti che fanno parte degli altari pubblici come lo specchio per rappresentare i kami e i piatti per le offerte. Il rituale legato al kamidana si svolge per l'appunto offrendo alle essenze spirituali cibo, acqua o sale. Prima di celebrare offertori i fedeli devono purificarsi (lavandosi le mani). Di fronte al kamidana possono essere anche pregate le divinità.

I sacerdoti

Attualmente i sacerdoti shintoisti possono essere sia donne che uomini. E per diventare sacerdoti bisogna frequentare un seminario; mentre anticamente la carica era ereditaria e veniva passata esclusivamente tra famigliari.

Sebbene oggi esistano ancora, i templi a conduzione familiare sono rimasti in pochi.

I sacerdoti shintoisti si possono sposare ed avere figli, secondo i loro desideri.





*Si dice che un giapponese nasce shintoista, ... e muore buddista. ...
Oltre il 90% dei giapponesi pratica lo Shintoismo per il battesimo ed il matrimonio, mentre il Buddismo viene di solito riservato alle cerimonie funebri."*

I riti



I riti sono divisi in quattro categorie:

Taisai (grandi feste come la festività per riverire la Divinità ospitata nel reliquario locale, la Festa di Primavera, Il Ringraziamento Shintoista),

Chusai (feste di importanza media come: il giorno della fondazione del Giappone [inteso come nazione], il Giorno del Nuovo Anno),

Sposai (feste minori) e
Zassai (feste miste).



LE CARATTERISTICHE DELLE FESTE

Caratteristica comune a tutte le feste è il concetto di purificazione: sciacquarsi le mani simboleggia la purificazione di tutto il corpo, e deve essere fatta prima di entrare in un reliquario, sì da porsi di fronte al Kami col corpo mondo e la mente pura, eliminando le impurità ed i peccati che potrebbero essere stati commessi anche senza accorgersene. Altre caratteristiche sono: l'offerta di cibo (riso, torte, prodotti stagionali, ecc.), produrre suoni (suonando la campanella dentro il reliquario, scotendo la scatola dove vengono messe le monete date in offerta, battendo le mani) per richiamare l'attenzione dei kami, inchinarsi (segno di profondo rispetto verso i kami). Altro simbolo di purificazione è il sale: viene posto, in piccoli mucchi, all'entrata dei ristoranti e sparso sul terreno dove si svolgerà un torneo di **Sumo**.

Il culto dei defunti

Lo Scintoismo dà grande importanza alla vita dello spirito e a quella ultraterrena; si immagina che gli spiriti dei morti si radunino sui monti e tornino di tanto in tanto a visitare i loro cari. Dopo la morte il corpo torna alla natura e durante la primavera, stagione in cui sbocciano i fiori di ciliegio, i defunti ricompaiono tra gli esseri viventi, così come a metà dell'estate. Lo spirito del defunto dovrà essere collocato in un santuario altrimenti, scontento, tormenterà i viventi e potrà danneggiarli. Nel santuario perderà le sue qualità terrene, soprattutto quelle negative, per cui si unirà ad uno spirito collettivo che diventerà una specie di protettore.

